

AMBIENTE SVENDUTO, 47 IMPUTATI

Emissioni Ilva il gup De Simone decide lunedì

● È attesa per lunedì prossimo, 29 febbraio, la decisione del giudice per l'udienza preliminare Anna De Simone sulle 47 richieste di rinvio a giudizio formulate dalla Procura della Repubblica nell'ambito del procedimento denominato «Ambiente svenduto», chiamato a fare chiarezza sui danni provocati dalle emissioni dello stabilimento siderurgico Ilva. Lunedì è in programma l'arringa dell'avvocato Francesco Paolo Sisto, legale dell'ex consulente della Procura Lorenzo Liberti, accusato di concorso in disastro ambientale e corruzione in atti giudiziari. A seguire potrebbero esserci le repliche della Procura e dunque la camera di consiglio per la decisione finale.

MAZZA A PAGINA IV >>

AMBIENTE SVENDUTO

QUASI FINITE LE ARRINGHE

IL FATTO

La nuova udienza preliminare si era resa necessaria dopo l'annullamento del decreto che aveva disposto il giudizio

I NODI GIURIDICI

Prima di esprimersi sulle richieste della Procura, il gup dovrà sciogliere la riserva su alcune eccezioni della difesa

Inquinamento dell'Ilva lunedì decide il giudice

In 47 rischiano il nuovo rinvio a giudizio. Corte d'Assise a rischio

RICUSAZIONE?

Nel rimandare gli atti indietro, la Corte d'Assise avrebbe già espresso un giudizio

MIMMO MAZZA

● È attesa per lunedì prossimo, 29 febbraio, la decisione del giudice per l'udienza preliminare Anna De Simone sulle 47 richieste di rinvio a giudizio formulate dalla Procura della Repubblica nell'ambito del procedimento denominato «Ambiente Svenduto», chiamato a fare chiarezza sui danni provocati dalle emissio-

ni dello stabilimento siderurgico Ilva.

Lunedì è in programma l'arringa dell'avvocato Francesco Paolo Sisto, legale dell'ex consulente della Procura Lorenzo Liberti, accusato di concorso in disastro ambientale e corruzione in atti giudiziari. A seguire potrebbero esserci le repliche della Procura e dunque la camera di consiglio per la decisione finale da parte del gup De Simone. La discussione di Sisto era in programma in realtà ieri mattina ma impegni parlamentari hanno fatto slittare il suo intervento a lunedì prossimo.

Prima di decidere sui rinvii a giudizio, il gup De Simone dovrà sciogliere le riserve riguardanti le questioni sollevate dalle difese: dall'eccezione di incompetenza territoriale avanzata dalla difesa dell'ex segretaria romana della famiglia Riva, Caterina Romeo, all'articolo 11 del codice di procedura penale evocato dall'avvocato Pasquale Annicchiarico, difensore di Nicola Riva, secondo il quale il processo non potrebbe svolgersi a Taranto perché potenzialmente tutti i magistrati in servizio a tarantino potrebbero essere parte lesa. Annicchiarico ha anche eccepito la mancata notifica a tutte le parti della ricasazione che gli avvocati di Michele Conserva fecero - senza successo - del gup Vilma Gilli, producendo anche il parere favorevole all'accogli-

mento dell'istanza del sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione (ma la Suprema Corte decise diversamente). L'avvocato Annicchiarico ha poi premuto a fondo sul pregiudizio mostrato dai giudici tarantini sulla vicenda, evidenziando che nell'ordinanza con la quale la Corte d'Assise (presidente Petrangelo, giudice a latere Misserini e sei giudici popolari) dispose il 9 dicembre scorso l'annullamento del decreto che aveva disposto il giudizio, la stessa corte rimandò gli atti all'ufficio gip-gup, chiedendo l'emissione di un nuovo decreto di rinvio a giudizio, anticipando così un giudizio.

Tale aspetto, abbastanza oggettivo, rischia però di costituire un mina sul cammino prossimo futuro di «Ambiente Svenduto» perché se appare scontato che il gup Anna De Simone rinvierà - tutti o parte - i 47 imputati al cospetto della stessa Corte d'Assise che nei mesi scorsi aveva rimandato indietro i faldoni, bisognerà capire se potrà essere la stessa Corte a portare avanti il dibattimento, avendo la spada di Damocle della ricasazione.



CORTE D'ASSISE Il giudice Misserini e il presidente Petrangelo